

IAKA' ANDO GHI'

Le iakà
istole te avena kalè, vneto, kafeno, zelino
istole sar scià le manuscenghe pe lumia.

Lenghe nas
Kaiek ramosarghià ke o del prebirolas
parke uboiamo
lulughianza kai nas isto
znè, barè
uboame kai nas isto.

Soske lenghe, amarè manuscenghe nas?
Nas e kalì legia pandaghialen
ai lenza lengho ghi!

Sciudrì sas e balval kai purdelas
peske vurdonenza jianas
lungone dromenza.

E Roma pa sastì lumia malaghionas
kidinè xhanas ai pienas
kidinè von kelenas ai ghilabanas.
E violina ai e armonica basciavenas
lenghe pnxhè puv marenas
veselo anda pesko traio svato kerenas.

So got lenghe iaka dikenas
ande pesko ghi inkerenas
anzarde dromà nakenas
ai lenghe iaka ni bistrenas.
Kaghià ande lengho ilò
ande pesko traio
ande pesko ghi
sciukarimos inkerenas.

Ji ando craio
kana visciem
ni janenas so ajiukerelen.

So kerghià o nemzo
leski legia e kalì
ingherghià lengho ghi.

Le Romniangho ghi
ponistosardeles, mudardeles
anda lende inkalavenas sciavoxhen
te keren sperimentur

OCCHI NELL'ANIMA

Gli occhi
sono uguali, che siano
neri, azzurri, marroni, verdi
sono uguali come tutti quelli degli uomini al
mondo.

I loro non lo erano
qualcuno ha scritto che dio sceglieva:
parchi colorati
con fiori diversi
piccoli, grandi
colori diversi.

Perchè i loro, della nostra gente non lo erano?
Non lo erano, la legione nera gli ha chiusi
e con loro la loro anima!

Freddo era il vento che soffiava
con i loro carri andavano
per lunghe strade.

I Rom di tutto il mondo si incontravano
uniti mangiavano e bevevano
uniti loro ballavano e cantavano.
Il violino e l'armonica suonavano
i loro piedi terra battevano
gioiosi della loro vita parlavano.

Tutto ciò che i loro occhi vedevano
nella loro anima tenevano
lunghe strade percorrevano
e i loro occhi non scordavano.
Così nel loro cuore
nella loro vita
nella loro anima
bellezze custodivano.

Fino alla fine
quando ormai
non sapevano quello che li attendeva.

Cosa ha fatto il tedesco
la sua legione nera
ha portato via la loro anima.

L'anima delle donne rom
l'hanno trucidata
da loro estraevano i bambini

pel manus jiuvindè.

Soske, nas pravo te jivin sar aver!
nas soske
amè Rom
ako sam iek cultura pe sasti lumia
von ni razuminas.
Amè ni sam manus ratoske.

Amè ni samas sar lende
nikada ni ka avas.

Pandadele ando rovsto
scià kidine, sciudinè sar jivotinjie
le evreur dikenas
ai ghndinas
soske len kidine
ande iek tan ai amen nì.

Le sciavoxhe denas trca, ni razuminas
ni le rom le barè
isto basciavenas, ghilabanas ai kelenas.

Kodoia sas lengho ji ando craio
ji kai lenghe iaka ando ghì sciaisadrè te
dicken
dockle ni kalilè.

Dokle nì papolas lengho ghì
le iakà andel barè sporetur
o kalò tuv inklielas
o del kaliarelas
o vusciar xhuralas
lengo mui kaliarelas.

O manus nikada
ka avel but puranò
te dikel anghla peste
aver sunò.

Parpalè dikas amarè manuscen
nasctis te dasle mui
nasctis lengo lav te ramos
kakinende.

Ali von inkerdè zurales
inkerdè e zuralì duk
kai lenghe iakà ando ghì diklè.

per fare gli esperimenti
sugli esseri viventi.

Perché non avevano il diritto di vivere come
gli altri
non c'era un perché
perché noi rom
anche se siamo una cultura in tutto il mondo
loro non capivano
noi non siamo un popolo di guerra.

Noi non eravamo come loro
e mai lo saremo.

Gli hanno rinchiusi nel campo di
concentramento
tutti insieme, tutti ammassati come bestie
gli ebrei guardavano e pensavano
perché loro uniti
uniti in un posto e noi no.

I bambini correvano, non comprendevano
neanche i rom adulti
comunque, suonavano, cantavano e
ballavano.

Quello era loro fino alla fine
fino a quando i loro occhi nell'anima
hanno potuto guardare
fino a quando si sono oscurati.

Fino a quando non bruciava la loro anima
i loro occhi nei forni grandi
il fumo nero fuoriusciva
il cielo oscurava
la cenere volava
il loro viso nero diventava.

L'uomo
mai sarà troppo vecchio
per vedere di fronte a sè
un altro sogno.

Nel passato vediamo la nostra gente
non possiamo invocarli
non possiamo scrivere il loro nome
da nessuna parte.

Ma loro hanno resistito fortemente
resistito al forte dolore
che i loro occhi hanno vissuto.

Rato ni kerdè
puv ni rodè
samo vasduko
te sciaìn te purden slobodno
sar kai stanlo kerenas
dokle got le capì puterdile.

Dukal te janàs ke 500.000 Rom
nestanisaile
scià mudardele
nasul s
kanikaske nas interesatno.

Moram te keras kanc te avelen miro
te avelen lav
samen pravo te motolpe
ke i amarè manus sai kai data slobodno
pe sasti lumia
sas partizanzur
ande iek puvi ne prinjiardi.

Von mudardele
lenghe iakà ando ghi papadrè
nasle miro, nai miro
ni ka avel dokle ni avela lengho pravo
te jiangholpe ke scià mudardele.

Lengho traio pabilò amè trebus te
pantisles ai te na bistras nikada.
Te avelen svetlo i pe kakia lumia a i pe
kukià.

Guerra non hanno fatto
terra non hanno reclamato
per poter respirare liberamente
come sempre hanno fatto
fino a quando i cancelli si sono spalancati.

Fa male sapere che 500.000 Rom sono
scomparsi
è brutto
li hanno ammazzati tutti e a nessuno è
interessato.

La nostra coscienza ci impone di fare
qualcosa
così che loro anime possano avere pace
possano avere un nome
abbiamo il diritto che si sappia
che anche la nostra gente è stata libera
in tutto il mondo
sono stati partigiani
in una terra non riconosciuta.

Loro li hanno ammazzati
i loro occhi nell'anima hanno bruciato
non avevano pace, non c'è pace
non ci sarà finché non sarà riconosciuto il
loro genocidio.

La loro vita è ormai bruciata, noi dobbiamo
ricordarla, non dobbiamo dimenticare mai.
Che abbiano luce sia in questo che nell'altro
mondo.

